

9015. Reale Francesco, percettore e ricevitore del macino nel comune di Siracusa, non potendo per cumulo a cui venne obbligato di questi due impieghi fruire dei diritti riconosciuti ai ricevitori dell'abolito macino, fa istanza perchè la Camera voglia nella discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte, prendere in considerazione la condizione di quegl'impiegati, che, come lui, sembrano stati in quel progetto dimenticati.

9016. Mille settantanove elettori amministrativi, consiglieri municipali, ufficiali e militi della guardia nazionale ed altri abitanti di 17 comuni della provincia di Molise reclamano contro un decreto di quella prefettura, che in opposizione alle deliberazioni del Consiglio provinciale stanziò 100,000 franchi per la costruzione d'un nuovo palazzo di prefettura, spesa che essi ravvisano illegale, inutile e rovinosa.

9017. Caramanda Giuseppe, da Salandra (Basilicata), esposti i danni da lui sofferti per la causa nazionale, domanda un posto di giudice.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il cav. Francesco Cortese, ispettore sanitario nell'esercito italiano, fa omaggio alla Camera d'un suo scritto, intitolato: *Guida teorico-pratica del medico militare in campagna*, copie 1.

Il deputato Greco ha la parola sopra una petizione.

GRECO LUIGI. Il signor Francesco Reale, percettore di Siracusa, colla petizione 9015 fa rilevare i gravi torti che verrebbero a risentire nei diritti acquistati i tesoriere provinciali e circondariali ed i percettori delle contribuzioni dirette nelle provincie meridionali qualora venisse in tutta la sua forma e tenore approvato dal Parlamento il progetto di legge sulla riscossione delle imposte presentato dal ministro delle finanze. Perciò chiedo che siffatta petizione venga dichiarata di

ventuali, di Santa Teresa, San Domenico e del Carmine Maggiore, e di tutti gli altri ordini religiosi delle provincie napoletane.

Montefalcone (Cinquantanove abitanti del comune di).

Musumeci Antonino, da Vittoria (Noto), detenuto nelle carceri di Siracusa.

Minutilli Luisa, da Napoli, vedova di Domenico Ungaro, medico-chirurgo.

Marmura Antonio e Francesco Santulli, da Monteleone (Calabria).

Napoli, madre serafina, badessa del monastero di Santa Veneranda, di Marzara (Sirilia)

Policicchio P. Michele, Pagliusi P. Francesco e Ripoli P. Pasquale, monaci Francescani, di Cosenza.

Perez-Nizza Domenico, da Licata, già commesso postale.

Provvidenza Gaetano.

Papa Vincenzo, da Catanzaro.

Panella Francesco, da Milazzo, impiegato in disponibilità nel soppresso telegrafo ottico aereo.

Pagliusi P. Francesco ed altri due monaci francescani di Cosenza.

urgenza, e rinviata alla Commissione già nominata per riferire su quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Se non c'è opposizione, sarà questa petizione decretata d'urgenza ed inviata alla stessa Commissione che si occupa del progetto di legge sulla riscossione delle imposte.

(È decretata d'urgenza, ed inviata alla stessa Commissione.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE (PRELIMINARE) DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'ARMAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

PRESIDENTE. Continua la discussione in via preliminare del disegno di legge per ispesi destinate all'armamento della guardia nazionale.

Prima di tutto deve dare uno schiarimento il deputato Cuzzetti, che appartiene alla Commissione.

CUZZETTI. Se la Camera me lo permette, dirò poche parole per dare uno schiarimento, forse utile, relativamente agli equivoci emersi sopra alcune circostanze espresse nella discussione di ieri, riguardo alla legge sull'armamento della guardia nazionale.

Sono stato in procinto di domandare la parola anche ieri, ma, a dire la verità, la premura e l'asseveranza con cui l'onorevole Gallenga ed il signor ministro andavano ricambiandosi le proprie giustificazioni sopra alcune circostanze incerte, mi hanno trattenuto e sospeso, perchè attesa l'incertezza della mia memoria sopra cose un poco remote, ed atteso che l'ora era tarda, avrei temuto di portare confusione invece di portare i desiderati schiarimenti.

La Camera ricorderà che, or sono circa quindici giorni, l'onorevole Mellana sorse a domandare che venisse portata in discussione questa legge e ne faceva eccitamento. In quell'occasione l'onorevole relatore prese a dare le informazioni sullo stato della vertenza

Rini Vincenzo, già cancelliere del circondario di Carini, ora applicato di prima classe nella sicurezza pubblica.

Ripoli P. Pasquale, Policicchio P. Michele e Pagliusi P. Francesco, frati francescani di Cosenza.

Spadacino vedova Carolina, da Foggia.

Siriano Santo, da Savenia Mannelli (Nicastro).

Santulli Francesco e Marmura Antonio, da Monteleone (Calab.).

Santamaria Vincenzo, da Rodi (Capitanata), già vice-segretario comunale.

Tucci Elena vedova di Cardamone Samuele, da Parenti (Calabria), comandante la guardia nazionale di quel comune.

Talarico Pietro, da Sersale (Catanzaro).

Trapassi Giuseppe, da Villa San Giovanni, cancelliere mandamentale (a riposo).

Trabacchino Baldassarre, da Montesarchio (Benevento).

Venturino Leonardo, da Curasso (Casale).

Vullo Salvatore, da Serradifalco, agricoltore.

Zollo Abramo, da Vitucoso (Sora), soldato congedato (30 marzo 1863).

Id. (1° aprile).

Id. (14 aprile).